

INSERZIONI

PREZZI DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA, DOMENICA D' OGNI MESE

Parturient montes....

La montagna - e che montagna! - ha dunque partorito. Tutti gli eroici ardori dell' Avv. Donatini, solennemente segnalati su queste ed altre colonne gonfiati colle ampie gote distese in tutti i ritorni, fino ad assumere la tremenda minaccia di occupare nel nostro giornale niente più, più di meno che uno spazio doppio di quello occupato dai nostri non brari articoli polemici, si sono ahimè gonfiati in una querela - e che querela! - per citazione diretta, senza autorizzare i querelati a portare la indagine sulla verità o sulla falsità dei fatti che nelle pubblicazioni querelate vennero colla scorta insospettabile di risultanze istruttorie narrati e fustigati come si meritano.

E questo proprio quando noi avevamo pubblicato che le nostre colonne erano aperte, senza limite di spazio alle sue difese, purché l' Avv. Donatini ottemperasse se non ai precetti di Monsignor Della Casa, almeno a quelli sanciti dal Codice penale che si supponeva, se non altro per pratica, gli fossero noti.

La condizione, si vede, è parsa eccessiva all' egregio uomo, il quale, a quanto pare, preferiva che la pelle del nostro gerente (e, se potessero valere i suoi criteri giuridici, anche quella dei Redattori tutti del Giornale e magari anche quella dei componenti l' Unione popolare, da lui chiamati corresponsabili delle pubblicazioni che lo riguardano) lo mettesse al coperto dalle conseguenze penali e civili delle sue pubblicazioni, e mettesse, come già rilevammo, i colpiti nella impossibilità di far risaltare, nella forma irrefrattabile di un giudizio penale, la falsità del contenuto delle pubblicazioni medesime.

L' egregio uomo adunque non parlerà e non tratterrà altrimenti - come aveva promesso - di se e di... altri, il pub-

blico e l' inclita montalcinese nemmeno... dinanzi al Tribunale di Siena, impedendo che così i querelati possano parlare e trattenersi di lui e di... altri intorno... alle accuse delle quali esso Donatini si lagna e per le quali vorrebbe, niente più, più di meno, distribuiti degli anni di reclusione a tutti i componenti la Redazione del giornale.

Come vedete (ed espressamente lo scrisse nell' ineffabile commento che fece seguire alla querela pubblicata sul "Progresso..."), è così - tacendo e costringendo al silenzio, impedendo con ciò all' avversario ogni difesa, ch' egli pensa debba comportarsi - chi intenda seriamente agire a scopo di rivendicazione della propria integrità ed incolumità morale e non a fine persecutorio, « e nello stesso tempo abbia il coraggio di assumere la responsabilità dei propri atti e delle proprie accuse, e non paventando il cozzo diretto coll' avversario, non corra a rimpatriarsi dietro le spalle dei magistrati, ridotti (ed il concetto della funzione istruttorie non potrebbe essere più elevato) a fare la parte di cani da presa ».

Leggere per credere!

Il commento a quest' altro numero.

SUSSURRI

Alberto Mario che pur visse in un' epoca rivoluzionaria, la quale conobbe miracolosi e meravigliosi esempi di abnegazione e di sacrificio, soleva ripetere, ammaestrato dall' esperienza dei suoi tempi epici, che agli italiani si poteva chiedere per una causa sentita fin l' ultima stilla di sangue, ma non era facile indurli a sacrifici di denaro. E noi crediamo che forse mai era stata detta una

parola così vera e così espressiva del nostro carattere nazionale rumoroso, verboso, entusiasta ma... fondamentalmente stringato.

Così il pensiero dell' Insigne patriota ci ricorreva spontaneamente e insistentemente al pensiero nel raccogliere l' eco del brontolio sollevato contro la nostra Giunta Municipale, circa la nuova ripartizione dei tributi.

La nuova Amministrazione, anche nel periodo elettorale, fu di una sincerità che dovrebbe imporre di per sé una maggiore rispetto all' opera sua.

Essa, segnalando un complesso programma di riforme - le quali dai municipi edificati scolastici e dal completamento estensivo ed intensivo dell' istruzione primaria, salgono alla riforma ed alla completazione del servizio sanitario, alla fioritura ed alla condotta dell' Acqua potabile - disse subito che avrebbe dovuto per condurre ciò alla realtà - domandare gravi sacrifici ai contribuenti.

E non appena salita al potere, nella sua relazione approvata nella tornata del 23 Settembre, già da noi pubblicata, segnalava che: « la situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1906, si chiudeva con una attività di L. 190.284,61, contro una passività di L. 397.275,30 ».

Ma questo disavanzo aritmetico - proseguiva la relazione - di Lire 206.990,69, si risolve in un ben più grave disavanzo economico e finanziario, sol che si pensi che, indipendentemente dalle maggiori spese per i cresciuti inevitabili bisogni, mentre le attività corrispondono nella loro massima parte a beni quasi infruttiferi o di un valore inferiore al previsto, le passività (primissime quelle per l' assistenza sanitaria che toccavano già le 12.000 lire e i prevedibili aumenti del debito vitalizio) sono in continuo aumento per la loro stessa natura e per le nuove esigenze della legge.

E di tutta questa dolorosa verità, la relazione dava una esauriente dimostrazione per concludere che, a fronteggiare i minimi indeclinabili bisogni, urgeva la necessità dell' inasprimento di tutti i tributi locali.

Ed oggi che le riforme nell' ordine sanitario in quella relazione indicate

Luigi Antonio

quali la riforma del regolamento sanitario della somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri, nonché la nuova convenzione assicurativa delle sorti del nostro Spedale e del completamento del suo servizio sanitario - sono alla vigilia della loro attuazione.

Che l'istruzione primaria ebbe già largo e lodato quanto benefico incremento come ne fanno prova i migliori risultati ottenuti in questo anno scolastico e più ne potrà avere nel prossimo esercizio, nel quale taluni degli Edifici scolastici, già progettati, potranno essere costruiti.

Che il vitale problema dell'acqua potabile è già tecnicamente risolto e finanziariamente già bene avviato, che l'attuazione della filovia dopo i sussidi ricevuti e promessi sembra assicurata e l'anno prossimo potrà forse salutarli nella luce di una radiosa realtà che rileverà le sorti della nostra Cittadina, oggi quasi segregata dal mondo civile;

era pur naturale che suonasse l'ora del sacrificio per tutti. Ma doveva essere anche l'ora dei lamenti.

Fino a che l'Amministrazione, seguendo la via del proprio programma, assumeva impegni, concretava progetti, stipulava contratti - dagli Edifici Scolastici già progettati, alla continuazione della via per Castelnuovo; dalla riforma degli Armadi farmaceutici, alla somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri; dal progetto ormai ultimato per l'Acqua potabile, ai conseguenti impegni col Municipio di Siena; dalla cura sanitaria gratuita per i contadini, alla nuova convenzione collo Spedale per il completamento del Servizio sanitario; dal sussidio deliberato per la ferrovia Siena-Buonconvento-Monteantico, a quello deliberato per la filovia - etc. - tutti tacquero ed incoraggiarono in questa mirabile, tenace e benefica attività riparatrice e civilizzatrice la nuova Amministrazione.

Ma ora che è venuto per i contribuenti il famoso quarto d'ora di Rabelais, le bisogna pagare il conto di tutte queste riforme, a tutti è doloroso il pagare e le recriminazioni si vanno moltiplicando.

E dagli immancabili malcontenti si grida all'eccesso e si grida anche alla ingiustizia, perchè la Giunta Comunale, in quel lavoro difficilissimo e delicatissimo che è quello della ricostruzione dei redditi imponibili per la distribuzione di nuovi tributi, non sarebbe stata sempre indovina ed a taluno avrebbe applicato qualche 5 o 10 lire di più che forse stavano meglio a qualche altro.

E una cosa che comincia a far nausea. Imperocchè quando ci troviamo - come ci si trova - di fronte a galantuomini di una onestà rivelata da tutta la loro vi-

ta; quando siamo dinanzi ad Amministratori che danno quotidianamente esempio di gravi sacrifici personali e finanziari, il solo sospetto che essi possono avere agito maliziosamente nella distribuzione dei nuovi carichi tributari, non può attecchire che in persone cattive o fuorviate.

Noi non presumiamo di dire che la Giunta abbia potuto applicare con giustizia matematica le nuove imposte. Diciamo soltanto che se in alcuni casi non l'ha fatto, non può essere stato che per errore. E gli errori si rilevano e si fanno correggere nelle forme consentite dalla legge, e non si elevano a pretesto di malignazioni e di calunnie.

Noi ci auguriamo che, passato il bruciore del sacrificio e ritornata la calma, tutte le persone di buona fede si adatteranno senza sforzo al loro dovere civile di sottostare alle nuove esigenze dei bisogni nuovi. E la nostra Città potrà risorgere ed avviarsi, col vantaggio di tutti, a più sicuri e più alti destini.

Giù il Cappello! Passa il Simbolo.

« Ma là, in Consiglio comunale, fra il plauso dei 10 consiglieri che vi assistevano - gli altri si astennero dall'intervenire alla adunanza - l'Avv. Tozzi ripeté ancora che la ferrovia era voluta solo da un gruppo di affaristi, ai danni dell'interesse pubblico ».

Questo scriveva l'Avv. Donatini, nei momenti infuocati della vigilia del voto al Consiglio provinciale, sulla "Vedetta senese", del 27-28 Settembre u. s.

« Il fatto a me fu certificato vero - aggiunse in Istruttoria - dal Can. Don Camillo Capitani - toh! chi si vede di Montalcino, il quale può meglio di me indicare le altre persone che furono presenti e che sentirono le parole del « del Tozzi ».

E Don Camillo interrogato - per quanto, secondo le nostre informazioni, fosse presente alla Adunanza, come si evince dalla stessa dichiarazione del Donatini - rispose: « Mi ricordo che un giorno in « farmacia Salvioni a Montalcino, si diceva che il Tozzi aveva parlato contro « il sussidio richiesto per la linea Buonconvento-Monteantico, e che aveva detto « essere quella linea una speculazione « d'affaristi: Questa circostanza soggiunse - mi fu confermata il giorno stesso « dal Cons. comunale Luigi Ciacci ».

Ma il Ciacci - che non partecipò, come risulta dal verbale, a tale adunanza - così risponde: « Non ricordo che l'Avv. Tozzi parlando in Consiglio comunale « contro la concessione del sussidio « per la costruenda ferrovia Buoncon-

« vento-Monteantico, abbia detto: non « dobbiamo favorire un gruppo di « affaristi, oppure abbia usata una « frase che alludesse a speculazione « d'affaristi. Non ricordo neppure che « in farmacia Salvioni, richiesto dal Capitani, oppure parlando con lui nello « stesso giorno, in qualche altro luogo, « abbia detto che il Tozzi abbia parlato « di speculazioni d'affaristi ».

Senza commento, giacchè il resto del Carlino glielo dice il Verbale dell'Assemblea.

Dopo avere accennato alla lettura della domanda di sussidio che l'ex-Sindaco Angelini aveva tenuta chiusa nel suo gabinetto fin dal 22 Aprile 1907, in seguito alla beneficiata che la linea aveva avuto al banchetto offerto all'on. Pilacci; nonché alla lettura della lettera mandata dal Sindaco di Pienza e alle spiegazioni dell'on. Sindaco, Ing. Costanti, il Verbale riproduce l'Ordine del giorno e le parole in merito ed in sostegno di esso pronunziati dall'Assessore Avv. Tamanti. Quindi prosegue:

« L'Avv. Tozzi, propone che l'Ordine del giorno oltrechè al Consiglio provinciale ed ai Consigli comunali interessati, venga comunicato personalmente ai Consiglieri provinciali del mandato con invito ad uniformarvi la loro condotta in seno al Consiglio provinciale. »

« Nessun altro chiedendo di parlare, l'Ordine del giorno sopra indicato e la proposta dell'Avv. Tozzi, messi a partito, restano adottati con voti favorevoli nove, astenuti i Sigg. Avv. Padelletti Carlo e Dott. Valentino Sebastiani. »

La morale la lasciamo trarre a Don Francesco Angeloni.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

PER CASTELNUOVO DELL'ABATE

« Interessi maggiori premono. »

Un giornale che s'intitola "Libertas", e che dovrebbe avere per scopo di liberare davvero il popolo da tutte le piccinerie e le volgarità che lo rendono abietto, non avrà, credo, difficoltà ad accogliere queste due parole che io vorrei liberamente rivolgere ai Castelnuovesi, perchè pensassero se davvero la lotta meschina che da loro dura da più di quattro anni meriti di essere sostenuta ancora, e se il paese loro ne possa, in fin dei conti, sentire un gran vantaggio. Per ora, il vantaggio ottenuto consiste in rancori, mormorazioni, dispetti a questo e a quello e cose simili. Eh via, fatela finita! Altri bisogni, altre cose più importanti ci sono, per il vostro paese, alle quali bisognerebbe pensare, se volete davvero il vostro bene.

Tutto ciò che forma la moderna civiltà e quel benessere che anche nelle campagne si può e si deve godere, manca nel nostro paese; e voi non pensate mai o quasi mai a procurarvelo, sia rivolgendovi, come si deve, al Comune, sia facendovi valere presso ai padroni, sia migliorando ciascuno le proprie condizioni nella vostra casa e nel campo che molti hanno la fortuna di possedere e di lavorare da sé.

Dal Comune, che da voi riceve, dopo il capoluogo, il maggior contributo di tasse, voi dovete esigere quei comodi pubblici che si trovano in ogni villaggio che non viva ancora nel medio evo: acqua, illuminazione pubblica, collettoria postale, ufficio di stato civile, edificio scolastico, macello; tutto vi manca! e se qualcuna di queste cose il Comune farà (com'è suo dovere), la farà senza che voi ve ne siate occupati quasi senza che ve ne siate accorti. — Voi avete da pensare al prete!

I cinque o sei ricchi che comandano non pochi di voi, e che, se fossero più umani, potrebbero render felice un villaggio di 800 abitanti com'è il vostro, questi signori padroni vi trattano come non si potrebbe peggio. Quasi nessuno di loro fa lavorare, altro che dai contadini, le vaste terre, spesso incolte, che possiede; cosicchè quelle 60 o 70 persone del paese, che hanno bisogno di campare lavorando per gli altri, devono andare, per prendere due soldi, fino a Genova, e forse, se le cose continuano così, chi sa che anche le vostre famiglie non abbiamo a provare, tra pochi anni, il flagello dell'emigrazione in America che affligge la patria nostra. — Quei padroni difficilmente vi danno più di una lira di salario per 10 o 12 ore di lavoro; vi fanno abitare in case cadenti, malsane; (alcune una volta erano granai e fienili, che furono poi ribattezzati per case, senza portarvi quasi nessun miglioramento), case con le finestre rotte o magari con le tavole invece dei vetri, con impiantiti e palchi pieni di aperture, dalle quali vento e acqua entrano liberamente. — Altro che malvoni Castelnovesi caril...

È quei molti di voi che hanno la fortuna di non dipendere da nessuno, di lavorare nel suo, di abitare in casa sua, anche quelli hanno da migliorare molto la propria condizione. La filosofia vi devasta i vigneti, che devono essere tutti ripiantati: ecco che voi dovete dunque sostenere una lotta con la malattia distruttrice, chiedere al Governo, per mezzo del professore di Agricoltura, viti americane, farvi insegnare ad innestarle e mettervi all'opera coraggiosamente. — Anche voi abitate in case non troppo comode e qualche volta non troppo pulite: perchè, con un po' di risparmio, non cercate di migliorarle, rendendole più stabili, più bianche, più sane?

Ecco, o Castelnovesi, le cose che premono davvero per il bene del vostro paese così arretrato. Il Comune, almeno fin qui, vi ha trascurati; i padroni vi tengono senza lavoro e per case vi danno fienili; le vostre vigne intisichiscono e muoiono. — E voi avrete ancora il coraggio, dopo più di quattro anni, di continuare a voler vi male tra voi e a trascurare i vostri interessi. Per i punti che il vostro prete ha riportato nei suoi esami, e per sapere se il Vescovo ha intenzione di farlo Parroco, o no? Lasciate cuocere i preti nel loro brodo; o lavoratori di Castelnovo, date retta a un vostro compagno lontano che vi invita a riflettere.

V. M.

Argiano, 16 Agosto 1908

Togliamo dalla "Vedetta Senese"...

Il comm. Doria e l'on. Pilacci

Il comm. Doria, direttore generale delle Carceri, assolto, come è noto, recentemente dal tribunale di Roma dalla non meno nota accusa di avere se non promosso per lo meno favorito il deplorabile e scandaloso trucco contro l'anarchico Acciarito, autore di un attentato al compianto Re Umberto I, onde ottenerne la indicazione dei presunti complici, ha diretto sulla « Rivista di discipline carcerarie » una circolare ai suoi dipendenti, ringraziandoli delle manifestazioni di simpatia a lui espresse dopo la sentenza di assoluzione.

In seguito a questa circolare gli onorevoli Pilacci e Pellerano hanno mandato alla Camera la seguente interrogazione a S. E. il presidente del Consiglio e ministro dell'interno:

« Da Marina di Massa, 14 Agosto 1908

I sottoscritti, letto l'indirizzo di ringraziamento che il comm. Doria, direttore generale delle carceri ha inviato ai funzionari della sua amministrazione, interrogano il capo del governo e ministro dell'interno, per udire la sua parola autorevole, la quale, nonostante la sentenza assolutoria e la baldanza veramente soverchia di quell'indirizzo, rassicuri la pubblica opinione sul regolare e civile andamento di quell'amministrazione, o altrimenti ne indichi le meditate riforme; e per sapere, poi, quale sia la via intrapresa, nella quale, incoraggiato dalle manifestazioni di giubilo e di affetto della grande famiglia dei suoi funzionari, il comm. Doria dichiara e intende di voler proseguire impavido.

Pilacci — Pellerano »

CRONACA

UNIONE POPOLARE. La sera del 1° agosto ebbe luogo l'Assemblea generale e fra gli importanti affari posti all'ordine del giorno fu autorizzato il Comitato a trattare l'affitto dei nuovi locali. Fu poscia indetta l'adunanza elettorale per la nomina del nuovo Comitato, da tenersi col sistema dell'urna aperta i giorni 15-16 agosto 1908. A comporre il seggio furono chiamati i signori Marconi Francesco, Caselli Amedeo, Menchini Aldemagno e Pisani Virgilio.

Dalla relazione, fatta dal Segretario, della gestione del 1° Semestre 1908, riflettente il Comitato uscente, fu rilevata la utilità di tale istituzione dal lato amministrativo ed il bene generale e particolare che ha portato ed è per portare ai soci iscritti.

Nell'adunanza elettorale 15-16 agosto 1908 furono ridetti Consiglieri i Sig.ri Pierangioli Giovanni e Guerrini Soccorso e fu nominato per la prima volta il sig. Angelo Marconi. Furono riconfermati nella carica il solerte Cassiere sig. Filippi Marcello ed il Segretario sig. Gino Lechini. Vice Segretario fu nominato, con piena soddisfazione di tutti, il sig. Bindi Francesco.

Il nuovo Comitato di cui due soli membri sono nuovi, si accinge con zelo e assiduità al disimpegno degli affari pendenti e quanto prima indirà una assemblea generale con importante ordine del giorno. I nuovi locali sono posti in Via Giudo e Dino Padelletti al N. 4. Fino da ora si fa caldo appello ai numerosi soci iscritti di non mancare alla prossima assemblea generale.

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO — È a nostra conoscenza che le singole Commissioni nominate per l'organizzazione dei festeggiamenti da farsi il XX Settembre p. v. nell'occasione dell'inaugurazione della Bandiera Sociale, fanno di tutto, con vero zelo ed entusiasmo, onde la festa riesca degna della bella circostanza.

Un mirallegro ai componenti le dette commissioni e l'augurio di un esito felicissimo.

COOPERATIVA DI CONSUMO « LA POPOLARE » — Si fa noto che col giorno 6 Settembre p. v. verrà tenuta l'Adunanza Generale dei Soci con il seguente ordine del giorno:

1° Nomina del Consigliere delegato ai generi alimentari.

2° Nomina di delegato alla Cantina.

3° « di un Cassiere.

Oggi viene aperto il Magazzino Sociale; ci auguriamo che per la concorrenza dei Soci si possa fare molto smercio di generi senza il quale la Cooperativa non potrebbe regnare.

Intanto si avvertono i Soci che le tessere di riconoscimento, senza le quali non si può acquistare la merce, si trovano presso il Presidente Sig. Cino Padelletti.

CONCERTO. — Oggi alle ore 17, il Corpo Filarmonico cittadino, eseguirà in Piazza Principessa Margherita il seguente programma musicale:

1° Un saluto ai miei Colleghi — Marcia — CORSO

2° Duetto nell'Elisir d'Amore — DONIZZETTI

3° Polka al mio Canarino — TAROZZI

4° Duetto nell'Opera il Nabucco — VERDI

5° Sorriso d'Amore Mazurka — TOSCHI

CINEMATOGRAFO ILCINESE — Oggi alle ore 10,30 — 20 — 21. Programma attraentissimo di assoluta novità.

1. Scene Balneari — Livorno 1908 dal vero.

2. Industria del Legno — dal vero.

3. I Saltimbanchi — Drammatica.

4. Un giorno di sfortuna — Comica.

5. Un colpo di vento sulla spiaggia Comiccissima.

6. Scarpe a prezzo ridotto — massima ilarità.

L'ALCOOLISMO

SUOI RAPPORTI CON LA TUBERCOLOSI

(Dalla Propaganda Sanitaria)

Ora che abbiamo passato in rassegna le cause principali che determinano l'alcoolismo, prima di esporre i mezzi suggeriti dall'igiene moderna per combatterlo, crediamo utile ricordare che l'alcool ingerito a forti dosi o anche a dosi moderate, ma abitualmente, diminuisce i poteri naturali di cui l'organismo dispone per opporsi all'azione dei germi infettanti e dei loro veleni. L'alcoolismo quindi predispone alle malattie infettive in generale e specialmente alla tubercolosi polmonare ed influisce sfavorevolmente sul loro decorso e sul loro esito.

Il rapporto fra alcoolismo e tubercolosi ha una singolare importanza dal punto di vista igienico ed è oggidì sicuramente dimostrato, da fatti desunti dalla patologia sperimentale e dalla clinica, fatti che provano essere erronea l'antica credenza che l'alcool potesse riuscire utile nella tubercolosi polmonare, determinando una reazione infiammatoria intorno ai focolai tubercolari, con esito in sclerosi: è stato visto invece che l'alcool provoca con facilità emottisi e può perfino provocare una generalizzazione del processo tubercolare.

Dalle esperienze dell'*Achard* risulta che, mentre in condizioni ordinarie, le cavie inoculate col bacillo tubercolare, soccombono nello spazio di 100-175 giorni, quelle sottoposte all'azione dell'alcool, somministrato per via gastrica o per inalazione, muoiono in 43-75 giorni.

Dalle osservazioni cliniche del *Letulle*, fatte sopra 717 uomini, risulta che l'80 % dei tubercolosi da lui curati erano alcoolisti e che, passati i 30 anni di età, l'alcoolismo conta nel suo attivo 1/10 degli operai parigini affetti da tuber-

colosi polmonare.

In base a questi fatti e ad altri, che per brevità non staremo qui a riferire, non può non apparire giusto quanto asserisce l'*Huchard*, che cioè nulla avremo fatto contro la tubercolosi finchè non avremo agito contro l'alcoolismo. Nel congresso internazionale contro la Tubercolosi tenutosi a Parigi nel 1906 fu concluso di combattere nello stesso tempo tubercolosi ed alcoolismo, in vista appunto dello stretto rapporto fra loro esistente.

A che cosa è dovuta l'azione predisponente dell'alcool verso la tubercolosi polmonare? Essa è dovuta a diverse ragioni, fra le quali citiamo le principali.

Alcuni autori francesi hanno recentemente osservato che la maggior parte dei tubercolosi in atto o dei predisposti alla tubercolosi, nella classe operaia, spendono da 1/4 a 2/5 del loro salario in bevande malsane, a base di alcool e che quasi la metà di essi spendono più per bere che per procurarsi una buona nutrizione. Uno quindi dei fattori che predispongono gli alcoolisti ad ammalarsi di tubercolosi o ne affrettano la fine, allorché essi sono già in preda a questa malattia, è l'alimentazione difettosa insufficiente. Agli elementi utili per l'organismo gli alcoolisti sostituiscono un *alimento-veleno*, l'alcool, che rappresenta, per chi ne fa largo uso, un minimo di bene reale e un massimo di male possibile.

Inoltre noi sappiamo dalla patologia che l'alcool spiega la sua azione deleteria su tutti gli organi, ma specialmente sul fegato. Questo, alterandosi più o meno profondamente, non può esplicare, come in condizioni normali, la sua funzione antitossica e mette l'organismo in condizioni sfavorevoli nella lotta contro i germi invadenti e quindi anche contro il bacillo tuber-

colare.

A questo proposito potremmo citare il fatto ricordato dal *De Lavarenne*, nella sua memoria sull'alcoolismo e la tubercolosi, che cioè i ricchi agricoltori di Australia vanno spesso incontro alla tubercolosi, malgrado che essi siano sempre all'aria aperta e menino una vita attiva ed igienica. La ragione di ciò non può ricercarsi che nel largo uso che essi fanno di bevande alcooliche. Allo stesso modo il *Brunon* spiega i frequenti casi di tubercolosi fra i ricchi agricoltori della Normandia.

Anche le recentissime statistiche confermano lo stretto rapporto che esiste fra l'alcoolismo e la tubercolosi. Così una statistica inglese ci mostra come su centomila venditori di bevande alcooliche, da 35 a 45 anni di età, si contano annualmente 609 morti per tubercolosi; mentre sopra uno stesso numero di venditori di altri generi, della medesima età, se ne contano soltanto 320. Ciò è da attribuirsi alla nota circostanza che in generale, i venditori di alcoolici sono fortemente alcoolisti.

In Russia, ricercando la mortalità fra tutti gli uomini, per un periodo di 12 anni, in età superiore ai 25 anni, si ritrovò che per 1000 morti in 160,7 la tubercolosi era la causa della morte; fra 1000 casi di morte in individui che esercitavano il commercio degli alcoolici, 233-266,2 volte la tubercolosi figurava come causa di morte.

Queste cifre sono molto eloquenti e dimostrano chiaramente con quanta frequenza l'alcool renda l'organismo umano favorevole all'attaccamento ed allo sviluppo del bacillo di Koch.

Continua

ANTONIO FRANCHI *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

ACQUE MINERALI ALCALINE DI MONTALCINO

COLLALLI

ACQUA MINERALE

BICARBONATA ALCALINA LITOSA

Per la cura radicale delle malattie renali. - In uso da mezzo secolo. Premiata a Torino con medaglia d'argento.

Spediscesi entro casse, in fiaschi e bottiglie.

Dirigersi ai signori

FRATELLI ORSI - Montalcino

(Prov. di Siena)

ACQUA MINERALE

DELLA

BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza, diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi, renelle, nel gastricismo ecc. come viene dimostrato da Certificati Medici, nonchè dalla Relazione Scientifica del Chiarissimo Prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari Signori BARTOLI, e in Piazza Garibaldi dal Sig. LUIGI CIACCI.